

## Oggi all'Eurogruppo si torna a parlare di Grecia

# Piani di salvataggio Ue: bilancio in chiaroscuro

La Grecia torna sotto i riflettori. Nella riunione di oggi in Lussemburgo l'Eurogruppo valuterà i progressi compiuti da Atene per staccare un nuovo assegno da 2,8 miliardi nell'ambito del terzo piano di salvataggio. Al di là del negoziato in corso, Il Sole 24 Ore ha messo a confronto una serie di in-

dicatori economici per misurare lo stato di salute della Grecia, ma anche di Irlanda, Portogallo e Spagna, dove i programmi di aiuti si sono già conclusi. Nonostante le misure di austerità, permangono le vulnerabilità, come l'alto debito e la disoccupazione giovanile.

Chiara Bussi ▶ pagina 15

## L'amara medicina dei salvataggi

Dalla Grecia, ancora sotto terapia, alla Spagna un bilancio in chiaroscuro

di Chiara Bussi

**L**a Grecia torna sotto i riflettori. Nella riunione di oggi in Lussemburgo l'Eurogruppo valuterà i progressi compiuti da Atene per staccare un nuovo assegno da 2,8 miliardi (1,1 a ottobre e 1,7 a novembre) nell'ambito del terzo piano di salvataggio da 86 miliardi. Il focus dei 19 ministri delle Finanze sarà sull'attuazione delle cosiddette "tappe fondamentali": la liberalizzazione del mercato dell'energia, la lotta alla corruzione, la riforma delle pensioni, la governance delle banche e la privatizzazione dell'agenzia per le entrate fiscali. Ma al di là del negoziato in corso qual è oggi la situazione nel Paese ancora sotto salvataggio rispetto ai momenti più bui della crisi e in quali condizioni versano Irlanda, Portogallo e Spagna, che hanno già detto addio al programma di aiuti?

### Il malato ellenico

Il paziente greco, ancora sotto terapia, presenta la cartella clinica più preoccupante. L'unico timido segnale di miglioramento proviene dal Pil, che nel 2015 ha segnato -0,2% rispetto al tonfo del 5,5% del 2010. Un'inversione di rotta, secondo la Commissione Ue, arriverà solo l'anno prossimo con una crescita stimata al 2,7%, tra numerose incognite. La situazione è però ancora ben lontana dai livelli pre-crisi, se si pensa che in cinque anni sono stati "bruciati" ben 25 punti di Pil. Gli effetti della cura shock imposta dalla troika a partire dal 2010 si sono fatti sentire sulla popolazione: la ricchezza pro capite è crollata in cinque anni del 16%, il tasso di disoccupazione è raddoppiato e ora veleggia intorno al 25%, il più alto della Ue, mentre una persona su tre è a rischio povertà. Intanto il debito pubblico ha superato il 170% del Pil.

«La terapia - spiega Vincenzo Scarpetta, se-

nior policy analyst di Open Europe - non si è dimostrata corretta. Fino almeno al 2050 il debito si situerà oltre il 100% del Pil ed è irrealistico continuare a pretendere un avanzo primario al 3,5% al 2018. Per farlo il Paese sarà costretto a varare misure ulteriormente restrittive». Se poi rispetto allo scorso anno, fa notare Scarpetta, la Grexit (ovvero l'uscita del Paese dall'area euro) è più lontana e fa meno paura rispetto a un anno fa, «è chiaro che ormai occorre una soluzione strutturale, come la ristrutturazione del debito». Un'ipotesi più volte avanzata dal Fmi, che ha partecipato ai primi due programmi di salvataggio, ma non a quello in corso, e che vede nella Germania il principale oppositore.

### La «tigre celtica»

In Irlanda il programma di salvataggio da 85 miliardi si è concluso nel 2013 e Dublino, a differenza degli altri Paesi, ha seguito alla lettera le prescrizioni. La tigre celtica ha ricominciato a ruggire? Scorrendo i dati macroeconomici a prima vista sembrerebbe di sì. Nel 2015 il Pil ha registrato un balzo del 26%: un ritmo degno della Cina dei tempi d'oro, che l'ufficio di statistica di Dublino ha motivato con una serie di voci una tantum, tra cui il trasferimento di alcune multinazionali attratte dalla tassazione al 12,5 per cento. Quest'anno, secondo Bruxelles, il Paese dovrebbe comunque correre del 4,9 per cento. Il deficit, balzato nel 2010 al livello record del 32% del Pil a causa dei costi legati al salvataggio delle principali banche, nel 2015 si è attestato al 2,3%, ben al di sotto della soglia del 3% prevista dal patto di Stabilità Ue. La disoccupazione a livello generale è scesa, ma un giovane su cinque non ha un lavoro.

«La ripresa del Paese - spiega Carlo Milani, direttore di Bem Research - si trova a portare sulle spalle un grosso fardello e la situazione finanziaria è tutt'altro che ristabilita». Il debito pubblico sfiora infatti il 100% del Pil, in aumento rispetto al 2010, e sommato a quello privato si situa al 250 per cento. Anche l'indebitamento con l'estero,

parametro chiave ai fini della procedura Ue per gli squilibri macroeconomici, supera il 100%, ben oltre la soglia del 35% identificata da Bruxelles.

### Gli squilibri di Lisbona

In Portogallo il paracadute da 78 miliardi di Ue e Fmi è rimasto aperto dal 2011 a metà del 2014. Oggi l'economia sta risolvendo la testa a passo lento (+1,5% nel 2015 rispetto al +1,9% del 2010) e la ricchezza pro capite è ancora in calo. «Le prospettive di bilancio - hanno scritto la Commissione Ue e la Bce dopo la missione sul campo del giugno scorso - presentano rischi in aumento», mentre «l'alto indebitamento di tutti i settori dell'economia e la rigidità del mercato del lavoro frenano la ripresa». Qualche esempio? Il debito pubblico sfiora il 130% del Pil, in aumento rispetto al 2010, mentre l'indebitamento con l'estero supera il 100 per cento. E se il tasso di disoccupazione è rimasto stabile (al 12%), più di un giovane su quattro è senza lavoro.

### Luci e ombre spagnole

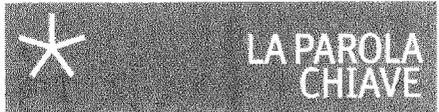
Un discorso a parte merita la Spagna, dove il programma di aiuti concluso nel 2014 è stato circoscritto al settore finanziario, senza il monitoraggio della troika. Oggi il Paese è tornato a crescere a un ritmo del 3%, ma la stessa Commissione Ue punta il dito contro le vulnerabilità ancora esistenti: la disoccupazione al 25% (con quella giovanile oltre il 40%), il deficit ancora fuori rotta al 5,1% del Pil e l'alto livello di debito. «Questi piani di salvataggio - aggiunge Milani - hanno dimostrato che l'austerità non ha portato i risultati attesi, perché la ripresa di questi Paesi si sta rivelando ancora fragile e permangono criticità».

L'unica strada da seguire, conclude Scarpetta, «è rivedere le regole del Patto di stabilità e di crescita, interpretandole con un maggiore pragmatismo per dare la priorità a misure per il rilancio e uscire al più presto dalla crisi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il verdetto degli indicatori macroeconomici

I programmi di aiuti e i dati macro e micro economici del 2010 confrontati con quelli del 2015 (in percentuale)

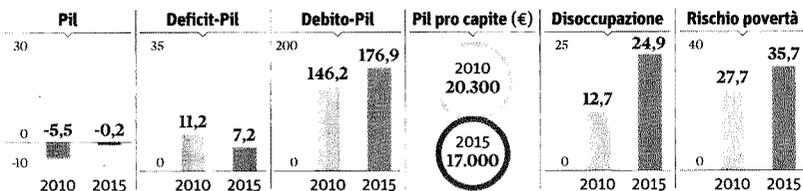


### GRECIA

#### IL TERZO PROGRAMMA

Il terzo programma è stato firmato nel maggio 2015 e verrà finanziato dall'Esm, il meccanismo di stabilità finanziaria della Ue. Per il momento a differenza dei due programmi precedenti il Fmi non partecipa. Finora ad Atene è stato staccato un assegno staccato di circa 250 miliardi, compresi gli esborsi del Fmi

**86 miliardi**



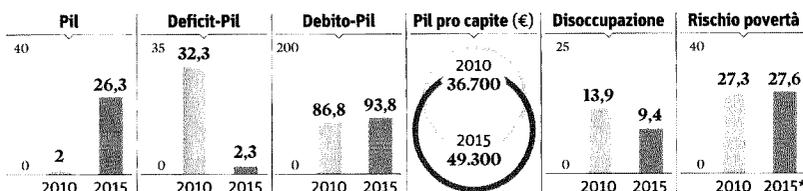
● In gergo comunitario europeo è il triumvirato composto da tecnici dell'Unione europea, della Bce e del Fondo monetario internazionale, le tre istituzioni coinvolte nei programmi di salvataggio della Grecia (ancora in corso) e di Irlanda e Portogallo (già conclusi). La troika ha il compito di monitorare il rispetto degli impegni sottoscritti in cambio dei prestiti ricevuti per uscire dalla crisi

### IRLANDA

#### IL PIANO CONCLUSO

Il programma di assistenza targato Ue e Fmi è iniziato nel 2011 e si è concluso a fine 2013. Oggi l'Irlanda è soggetta al programma di sorveglianza post aiuti fino al 2031. Nell'ultimo monitoraggio semestrale del giugno scorso Ue e Bce hanno invitato il governo a fare sforzi aggiuntivi

**85 miliardi**

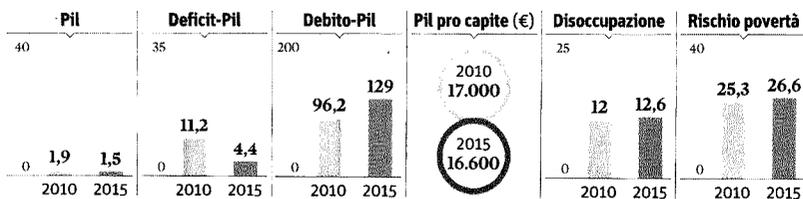


### PORTOGALLO

#### IL PIANO CONCLUSO

Il paracadute di Ue e Fmi è rimasto aperto dal maggio 2011 fino alla metà del 2014. Il Paese sarà soggetto alla sorveglianza post aiuti almeno fino al 2026. Nell'ultimo monitoraggio Ue e Bce hanno invitato il Paese a ridurre gli squilibri di bilancio e la rigidità del mercato del lavoro

**78 miliardi**

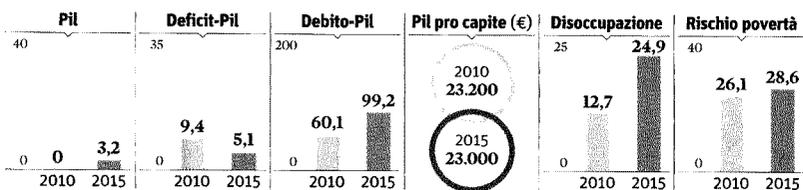


### SPAGNA

#### IL PIANO CONCLUSO

Il programma di aiuti alla Spagna è durato 18 mesi (dal luglio 2012 al gennaio 2014) è stato circoscritto al settore finanziario e finalizzato alla ricapitalizzazione delle banche. Non è stato monitorato dalla troika, ma è comunque sottoposto a verifiche ex post.

**41,4 miliardi**



Nota: rischio di povertà sul totale della popolazione (\*) Per l'Irlanda il dato più aggiornato è del 2014 Fonte: Eurostat